



L'APPELLO DI CARRADORI

«Ormai è chiaro: l'infezione colpisce chi non si è immunizzato. La soluzione è vaccinarsi subito»

SANITARI NON VACCINATI

Al momento sono poco più di 500 i dipendenti su cui verranno fatti accertamenti: già inviate le raccomandate



SETTE MEDICI SCELTI DELL'AZIENDA

L'Ausl nomina gli esperti L'ultimo appello per il personale no vax

Igiene Pubblica, Medicina legale e del lavoro e specialisti verificheranno i motivi clinici sollevati dai dipendenti

RAVENNA
ALESSANDRO MONTANARI

Saranno quattro commissioni nominate dall'Ausl Romagna ad accertare il «pericolo per la salute» che, secondo il decreto legge 44 che ha introdotto l'obbligo vaccinale per il personale sanitario può portare alla deroga dalla somministrazione del farmaco. Un ulteriore passaggio raccomandato dalla Regione visto che il personale sanitario che dovesse avere motivi medici dovrebbe correlarli da documentazione clinica attestata dal proprio medico di medicina generale. L'Ausl va quindi avanti con le verifiche: al momento sono poco più di 500 i dipendenti su cui verranno fatti accertamenti a cui sono state inviate le raccomandate. Chi asserisce di aver motivi sanitari dietro la mancata vaccinazione deve inviare entro cinque giorni dalla ricevuta della raccomandata la propria cartella clinica giustificativa ed è proprio su questa documentazione che l'Ausl Romagna farà i suoi accertamenti.

Le commissioni, una per provincia, non a caso sono composte - oltre che da un medico della Sa-



Raffaella Angelini

nià pubblica dell'azienda sanitaria - da specialisti in medicina legale e in medicina del lavoro. Per la medicina legale è stata scelta la dottoressa Donata Dal Monte dal 2007 all'Ausl, inizialmente a Forlì e ora direttrice della specifica unità operativa a livello romagnolo. La dottoressa è l'unica specialista che è in tutte e tre le commissioni provinciali. A Ravenna in-

sieme a lei ci sono la dottoressa Raffaella Angelini, direttrice dell'Igiene Pubblica a livello romagnolo, e il dottore Gianpiero Mancini della Medicina del Lavoro. A Forlì Cesena per l'igiene pubblica è stata designata la dottoressa Francesca Righi, mentre per il dottor Antonio Argentino è lo specialista in Medicina del Lavoro. A Rimini per questi ruoli sono stati scelti rispettivamente Michela Morri e Simone Capogrossi. Per i componenti di questi organismi non è previsto compenso.

L'analisi della commissione è sostanzialmente l'ultimo passo prima della sospensione dei lavoratori non vaccinati i cui provvedimenti dovrebbero partire entro agosto. Previsto anche che il collegio possa coinvolgere un medico specialista della patologia indicata dall'interessato e oggetto di certificazione per avere un parere più approfondito. Dopo la sospensione, fino a dicembre e senza stipendio, i dipendenti possono ricorrere al Tar. Per questo l'azienda sanitaria preferisce avere un parere più approfondito possibile.

La Regione conferma tutti i medici e infermieri in scadenza

RIMINI

Medici e infermieri in scadenza reclutati in Emilia-Romagna per l'emergenza Covid saranno prorogati fino alla fine dell'anno. Lo conferma l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini. Ad oggi, spiega l'assessore, sono in forza 1.312 medici e 152 infermieri assunti con contratto di lavoro autonomo. Di questi, solo 79 medici e un infermiere sono impie-

gati in mansioni non-Covid. Donini conferma poi che i contratti in scadenza tra giugno e agosto saranno prorogati fino alla fine del 2021, stante il perdurare dello stato di emergenza. «La Regione - afferma l'assessore - continua a operare per il potenziamento dei propri organici sanitari sia attraverso lo strumento del contratto di lavoro autonomo sia con assunzioni a tempo indeterminato».

Studenti alla scoperta dell'Europa «Le limitazioni non fermano i viaggi»

Samuele Zerbini di Sale Scuola Viaggi: «Qualche positivo ha dovuto rinunciare»

RIMINI

Stanno riscoprendo il gusto del viaggio e dell'avventura, all'uscita da un'ondata pandemica che sembra però destinata a non esaurirsi. Intanto questa estate i ragazzi si lanciano alla scoperta dell'Europa nella speranza di non dovere rientrare a scuola con la didattica a distanza e, seppure con le limitazioni previste nei diversi Paesi, «l'e-

sperienza dei viaggi studio continua, pure rappresenta un decimo dell'attività che avevamo nel 2019», conferma Samuele Zerbini, che con la sua Sale Scuola Viaggi, sposta studenti da tutto il territorio nazionale.

«Tutti sono sottoposti a rigide misure anti Covid - spiega - dalla mascherina sempre presente al distanziamento e all'igiene continua delle mani. Ma nonostante tutto la voglia di ripartire c'è pur se con molte limitazioni. I ragazzi ad esempio devono sottoporsi a un tampone molecolare prima di partire ed è successo in alcuni casi che la positività scoperta

obbligasse alla rinuncia del viaggio».

Così non è stato per la maggioranza dei giovani partita con l'agenzia specializzata in scuole, stage e alternanza scuola lavoro, corsi di lingua in Italia e all'estero che è riuscita a partire e tornare a casa in tranquillità. «C'è grande attenzione da parte nostra, così come dalle famiglie, sulla sicurezza dei ragazzi che noi riusciamo sempre a garantire. Stanno viaggiando in ogni parte d'Europa e per ora non abbiamo avuto grossi problemi ma siamo molto attenti a garantire tutti i protocolli anti Covid».



Samuele Zerbini

Forlì

La dottoressa scomparsa



LA MOTIVAZIONE

«Il dottor Tateo, sino ad oggi, ha evitato ogni esposizione mediatica per non interferire con le attività di indagine»

L'INCHIESTA

«Ha fornito ogni elemento in suo possesso all'autorità giudiziaria e ha collaborato con la direzione sanitaria»



Saverio Tateo è stato trasferito dal Santa Chiara di Trento a Pergine

LA MAIL

«Sovrano illuminato? Un'espressione mai usata da Sara»

Il giorno prima di sparire da Cles, Sara si era dimessa. Ufficialmente da Cles, perché questa era la sede alla quale era stata assegnata inizialmente e dove fu trasferita, su sua richiesta, dopo 3 mesi e mezzo di servizio all'ospedale Santa Chiara di Trento. Al vaglio degli inquirenti, che sono ancora in possesso dei dispositivi elettronici di Sara - computer e telefonino - ci sono numerosi messaggi e mail. Tra questi anche la lettera di dimissioni che Sara scrisse, appunto, poche ore prima di recarsi sul ponte di Mostizzolo e, presumibilmente, porre fine alla sua giovane vita. Nei giorni scorsi è emersa un'espressione con cui Sara si sarebbe rivolta, in questa mail, al primario: 'sovrano illuminato'. Ma la sorella Emanuela (foto) smentisce categoricamente: «Non so chi abbia messo in giro questa voce. Non esiste negli scritti di Sara. La lettera in possesso della pm Licia Scagliarini è una lettera canonica. Quell'espressione non appartiene a Sara».



Ora il primario di Trento si difende: «Demonizzato ingiustamente»

Tateo rompe il silenzio con una nota dei suoi legali: «Radicale esclusione di qualsiasi nesso di causalità»

Ha deciso di interrompere il silenzio di questi mesi con una lunga lettera a firma dei suoi avvocati. Saverio Tateo, primario dell'ospedale Santa Chiara di Trento (ora trasferito a Pergine e attualmente in ferie) è stato allontanato dal reparto di Ginecologia e ostetricia da lui diretto, a seguito dell'indagine interna condotta dall'azienda sanitaria, che ha portato al ricollocamento anche della sua vice, la dottoressa Liliana Mereu (trasferita a Rovereto). Indagine che ha coinvolto 110 dipendenti e che ha fatto seguito alla scomparsa della 32enne forlivese Sara Pedri. Alla commissione interna se n'è affiancata una esterna, inviata direttamente dal ministro della Salute, Roberto Speranza.

I legali Vincenzo Ferrante e Salvatore Scuto parlano di «campagna mediatica diffamatoria» ai

danni del loro assistito, di attacco «alla sua reputazione» e di «una rappresentazione falsa, unilaterale e spesso demonizzante della persona coinvolta». Gli elementi raccolti sinora sarebbero, a loro dire «illazioni, menzogne e strumentalizzazioni». Nessun nesso, dunque, con la scomparsa della dottoressa Sara Pedri. Da chiarire, se così fosse, su quali basi la commissione interna abbia optato per il trasferimento dei due medici e per quali ragioni si sia dimesso l'ex direttore generale Pier Paolo Benetollo, lo stesso che riconfermò l'incarico al primario.

«Il dottor Tateo, sino ad oggi, ha evitato ogni esposizione mediatica - spiega la nota dei legali - nell'intento di non interferire con le attività di indagine e accertamento compiute sia dall'autorità giudiziaria sia della

direzione generale dell'ospedale. Egli, però, ha prontamente fornito ogni elemento in suo possesso all'autorità giudiziaria e ha prestato la massima collaborazione nei confronti della direzione dell'ospedale, al fine di fare chiarezza su quanto fosse eventualmente accaduto sul luogo di lavoro durante i pochi mesi in cui la dottoressa Pedri ha operato, in prova, presso il reparto da lui diretto; elementi che convergono tutti verso la radicale esclusione di qualsiasi

MA NON È UN CASO ISOLATO

Altre 7 ginecologhe si sono rivolte alla magistratura per «condotte vessatorie che sono riconducibili al mobbing»

nesso di causalità tra la scomparsa della dottoressa Pedri e l'attività e la funzione da egli svolta in qualità di direttore dell'unità operativa».

Al momento, oltre al caso segnalato in Procura dalla famiglia Pedri - esiste un corposo dossier, giunto alla quarta versione, che continua ad arricchirsi di nomi ed elementi - oltre 7 ginecologhe in forza oggi all'ospedale Santa Chiara si sono rivolte alla magistratura. Di queste, tre hanno conosciuto molto bene Sara e avrebbero deciso di rompere il muro di omertà proprio dopo la sua scomparsa. «Parliamo di demansionamenti e altre condotte vessatorie riconducibili al mobbing», ha dichiarato l'avvocato Andrea Manca, che con il collega Andrea De Bertolini, rappresenta legalmente le dottoresse.

Serena D'Urbano

L'avvocato della famiglia

«Dati oggettivi riscontrati anche dalla commissione interna»

«Il dato oggettivo in questa vicenda è che Sara non era una ragazza fragile, ma piena di entusiasmo e di vitalità. Il suo problema sicuramente è nato a Trento». Così Nicodemo Gentile, avvocato della famiglia Pedri, che sottolinea: «Il problema si pone su più livelli. Uno è di natura penale, l'altro riguarda i rapporti professionali, ma non per questo è da considerarsi meno gra-

ve. Una quantità impressionante di professionisti hanno riferito cose importanti alla commissione interna e possiamo parlare, senza tema di smentita, di un ambiente di lavoro tossico. Un problema amministrativo, gestionale o politico non è meno grave della presunta responsabilità penale, perché è questo che qualifica un buono o un cattivo professionista. Poi, se il pro-

fessionista commette un reato, allora diventa anche un professionista indagato. Ma se la commissione interna, che normalmente non va con il rasoio, ha deciso di prendere dei provvedimenti, vuol dire che qualcosa esiste, altrimenti non si spiegherebbero gli oggettivi problemi di natura ambientale per i quali i due medici sono stati trasferiti». E ancora: «Vedremo cosa farà la

magistratura, ricordiamoci che oltre al filone penale esiste anche quello civile. Noi abbiamo raccontato dei fatti e vogliamo delle risposte. La sanità del Trentino è una buona sanità, fatta di professionisti importanti. Ma il fatto che in 5 anni tanti abbiano lasciato quella struttura e quel dipartimento è un dato talmente forte e oggettivo che le interpretazioni fanno ridere. Bisognerebbe partire da quel dato e fare pulizia». Tra il 2016 e il 2021, 12 medici, 3 infermieri e 47 ostetriche si sono dimessi dal reparto di Ginecologia del Santa Chiara. Il dato è stato fornito dall'assessora Stefania Segnana in risposta a un'interrogazione del consigliere Filippo Degasperì.



Nicodemo Gentile, rappresentante legale della famiglia Pedri